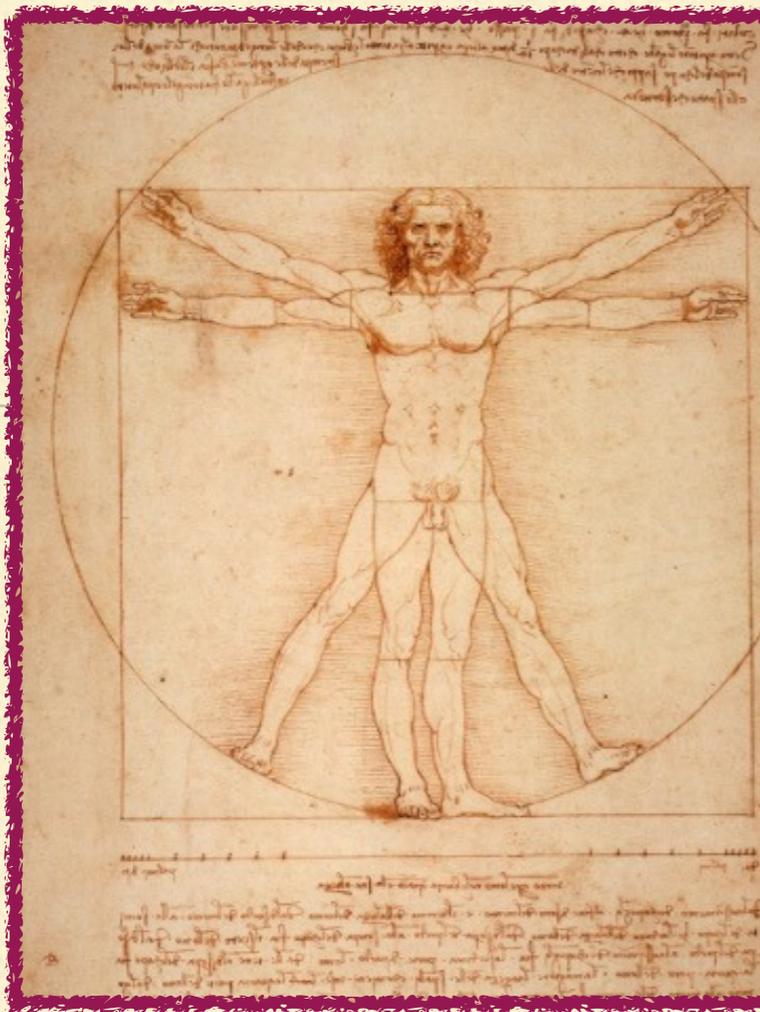

LEONARDO DA VINCI



A cura di Antonella Jelitro

Biografia: la giovinezza

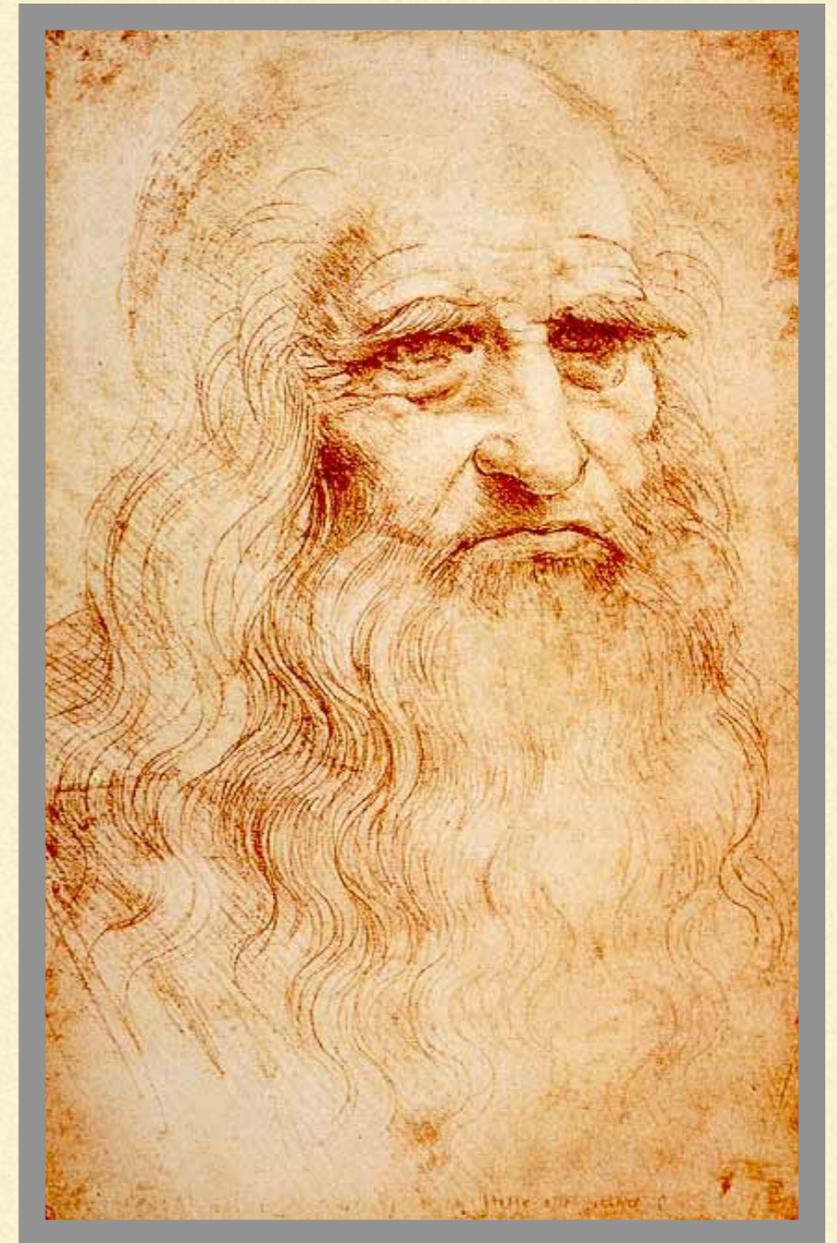
Leonardo nacque a VINCI nel 1452, figlio naturale del notaio **Piero di Antonio**; si sa per certo che viveva con il padre, il quale in seguito si trasferì a FIRENZE con tutta la famiglia.

La sua prima opera certa è un disegno del 1473, ma nel 1472 era già un membro della **Compagnia dei Pittori**, la Compagnia di San Luca.

Giorgio Vasari, nelle sue *“Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti”*, racconta che Leonardo aveva la capacità di eccellere in ogni cosa, ma che spesso abbandonava gli studi intrapresi, come ad esempio quello delle lettere.

Vasari afferma che l'artista studiò, tra le altre cose, la musica e che divenne abilissimo nel suonare la lira; che non abbandonò mai **lo studio del disegno** e che da giovane si dedicò anche alla **scultura**.

Il padre Piero, colpito dalla bravura del figlio portò alcuni suoi disegni al pittore **Andrea del Verrocchio**, che era un suo amico, per capire se il ragazzo poteva intraprendere la professione artistica. Anche il Verrocchio ne rimase colpito e Leonardo andò nella sua **bottega**, dove realizzò sculture, medaglie e disegnò molto, sia dal vero per studio, sia per inventare edifici o mulini e ordigni bellici.



Leonardo da Vinci, "Autoritratto", sanguigna su carta, 1510-15, Torino, Biblioteca Reale

Vasari racconta, inoltre, che Leonardo amava molto *i cavalli* e in generale tutti gli animali, di cui con amore e pazienza si occupava; che spesso egli comprava uccelli in gabbia per poi liberarli.

Il suo grandissimo amore per la natura portò l'artista a studiare la *botanica*, la *geologia* e l'*astronomia*; egli scrisse un trattato di anatomia dei cavalli, purtroppo andato perduto.

Sempre Vasari narra che Leonardo amava disegnare "*teste bizzarre*" di uomini con barbe o donne con capigliature particolari e se incontrava un soggetto che trovava interessante lo osservava a lungo e poi tornato a casa lo disegnava a memoria.

Quando era nella bottega di Andrea del Verrocchio Leonardo, ancora giovanetto, dipinse due angeli in un dipinto del maestro, il *Battesimo di Cristo* degli Uffizi.

Vasari racconta a proposito *un aneddoto*, che non si sa se sia vero: Verrocchio, constatando che le figure dipinte dal ragazzo erano artisticamente superiori a quelle dipinte da lui stesso, decise di abbandonare i pennelli e di dedicarsi alla scultura, cosa che ad ogni modo accadde realmente.



Le opere giovanili: l'Annunciazione



Una delle prime opere di Leonardo è la **Annunciazione degli Uffizi**, un olio su tavola realizzato tra il 1472 ed il 1475, per la chiesa di San Bartolomeo di Monteoliveto, una località vicino Firenze.

Nel dipinto **la Vergine Maria** è nel giardino della sua abitazione, un edificio di gusto quattrocentesco, del quale si scorge, dietro la sua figura, una porzione di muro e parte dell'uscio e di una finestra.

Maria è seduta su una sedia, che non è visibile in quanto è coperta dal suo mantello, e sta leggendo un libro posto su di un **leggio marmoreo**, di evidente **gusto classico**.

Il leggio marmoreo, infatti, presenta zampe di leone, decorazioni a girali d'acanto, un festone di foglie e fiori ed una conchiglia, che tra l'altro è simbolo di vita eterna.

Leonardo rappresenta Maria come una giovane donna dal viso molto dolce che ascolta serenamente l'annuncio dell'Angelo, ritraendo soltanto la sua mano sinistra con un gesto delicato, un gesto che ricorre nell'iconografia di questo personaggio sacro.

L'Angelo annunciante è inginocchiato davanti alla Vergine per darle l'annuncio divino.



Un parapetto separa, in senso orizzontale, la scena sacra dal paesaggio sullo sfondo, vale a dire lo spazio divino e quello terreno.

In tale opera il giovane maestro rivela già la sua tendenza al **naturalismo**, riscontrabile nel modo in cui rappresenta la vegetazione, evidenziando ogni differente specie di erbe, di fiori e di alberi; ciò rivela il suo interesse per **la botanica**, di cui ha lasciato sia scritti che disegni.

Leonardo, inoltre, riesce a rendere la presenza dell'atmosfera nel paesaggio che si vede in lontananza, in cui le montagne sono offuscate dalla foschia.

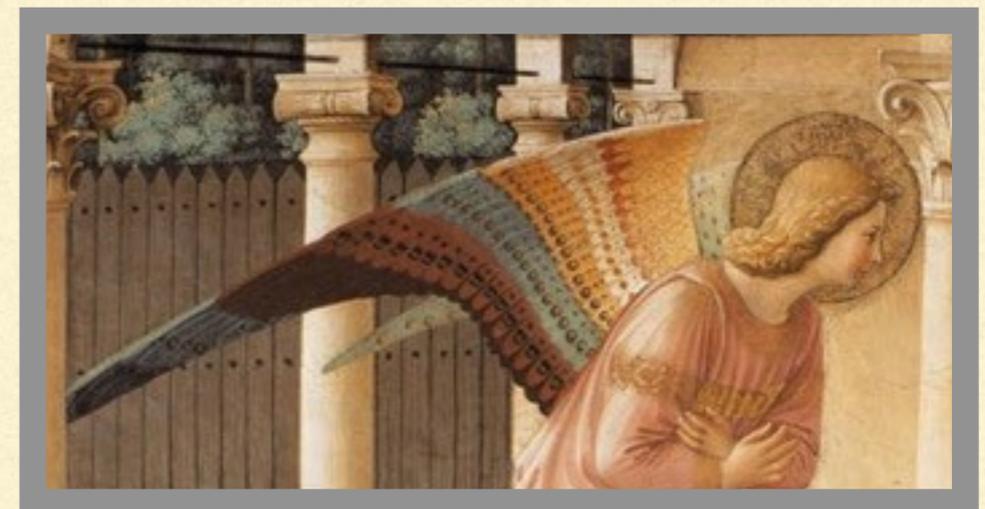
In questo dipinto Leonardo dipinge **le ali dell'Angelo** basandosi sugli studi delle ali degli uccelli da lui effettuati, ed esse risultano essere molto diverse da quelle dei pittori quattrocenteschi.

I panneggi degli abiti delle due figure, l'Arcangelo Gabriele e la Vergine Maria, sono definiti con grande precisione e senso di volumetria, finemente chiaroscurati; in ciò è evidente l'influenza del Verrocchio e la pratica dello **studio dal vero** che era usuale nella sua bottega.

Difatti, ci restano molti disegni di Leonardo che testimoniano il suo studio di persone, oggetti e paesaggi osservati dal vero.



Leonardo da Vinci, "Annunciazione", particolare dell'Angelo annunciante.



Beato Angelico, "Annunciazione", convento di San Marco, Firenze, particolare.



Leonardo da Vinci, "Studio di drappeggio per una figura seduta", pennello e tempera grigia, lumeggiature in biacca su tela di lino preparata in grigio, Parigi, Louvre.

FOTO IN ALTO: Leonardo da Vinci, "Annunciazione", particolare del paesaggio.
FOTO IN BASSO: Leonardo da Vinci, "Studio di mani", disegno a punta d'argento, Castello di Windsor, Windsor.

Leonardo era molto ammirato per la grazia e la dolcezza delle sue figure; nel 1504 **Isabella d'Este Gonzaga** scrisse all'artista chiedendogli di dipingere per lei un Gesù bambino "*cum quella **dolcezza et suavità** de aire che avete per arte peculiare in excellentia*".

Difatti, a proposito di Leonardo, lo storico dell'arte **Heinrich Wölfflin** nota che "*Doti che sembrano escludersi sono in lui riunite: **l'instancabile osservazione**, l'indagine comparativa di uno scienziato e **la sensibilità più sottile** di un artista. Non si appaga mai di avvicinarsi come pittore alle cose nella loro apparenza esteriore: con lo stesso appassionato interesse scandaglia la struttura interiore e le condizioni di vita di tutti gli esseri*".

Si deve, infine, notare che nel dipinto vi sono degli **errori di prospettiva**, come nel braccio destro della Vergine o nella strana sovrapposizione del cipresso e dell'angolo dell'abitazione di gusto quattrocentesco, che in realtà appartengono a piani differenti (l'albero è su un piano arretrato).

Molto probabilmente la spiegazione di tali aberrazioni è la collocazione originaria dell'opera, che obbligava ad una visione in tralice (trasversale, diagonale) e si tratterebbe dunque di **correzioni ottiche**.



Biografia: il periodo milanese

Dopo la morte del duca di Milano Giovan Galeazzo, nel 1494 salì al potere **Ludovico Sforza** (detto il Moro); Leonardo fu mandato a MILANO nella sua corte.

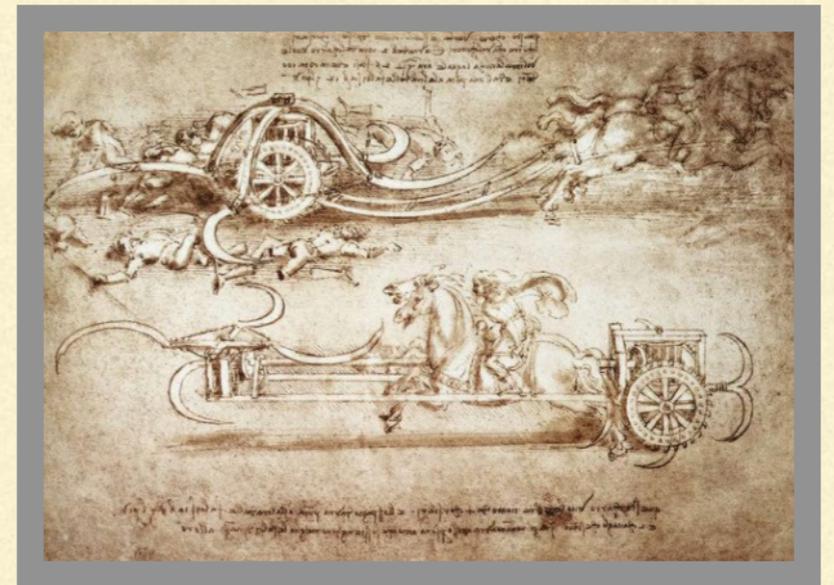
Si è conservata **la bozza di una lettera** di Leonardo indirizzata a Ludovico Sforza in cui egli offre i propri servizi, soprattutto come ingegnere militare; infine, egli aggiunge di poter lavorare a corte anche come artista. Non si sa se la lettera sia mai stata spedita.

Giorgio Vasari racconta che il duca sapeva che Leonardo suonava bene **la lira**, uno strumento amato anche da Ludovico, sicché Leonardo portò con sé una lira da lui stesso realizzata in argento, che in parte aveva la forma di un teschio di cavallo, dimostrando maggior bravura dei musicisti presenti a corte.

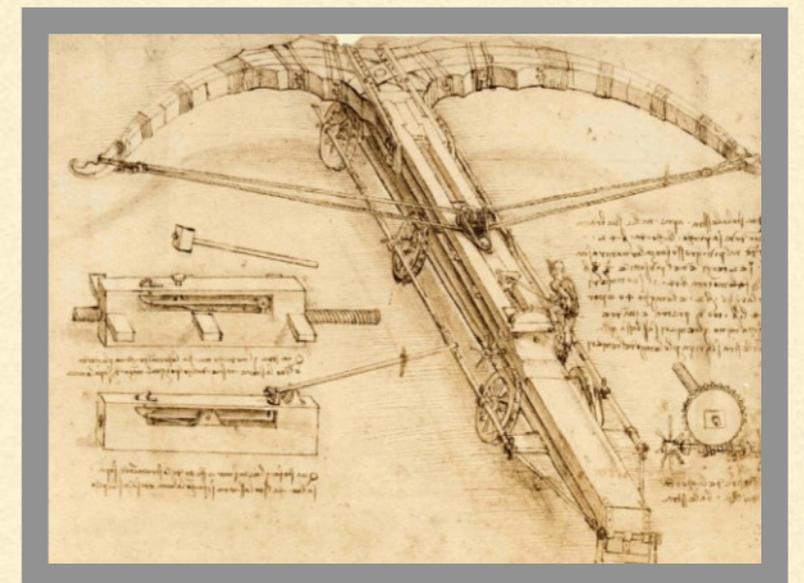
A Milano Leonardo realizzò i disegni per **un trattato di anatomia umana** scritto da **Marc'Antonio della Torre**, filosofo e studioso di medicina, basandosi anche sulle autopsie dei cadaveri.

Secondo Vasari, lo stesso Leonardo prima di disegnare scorticava i cadaveri.

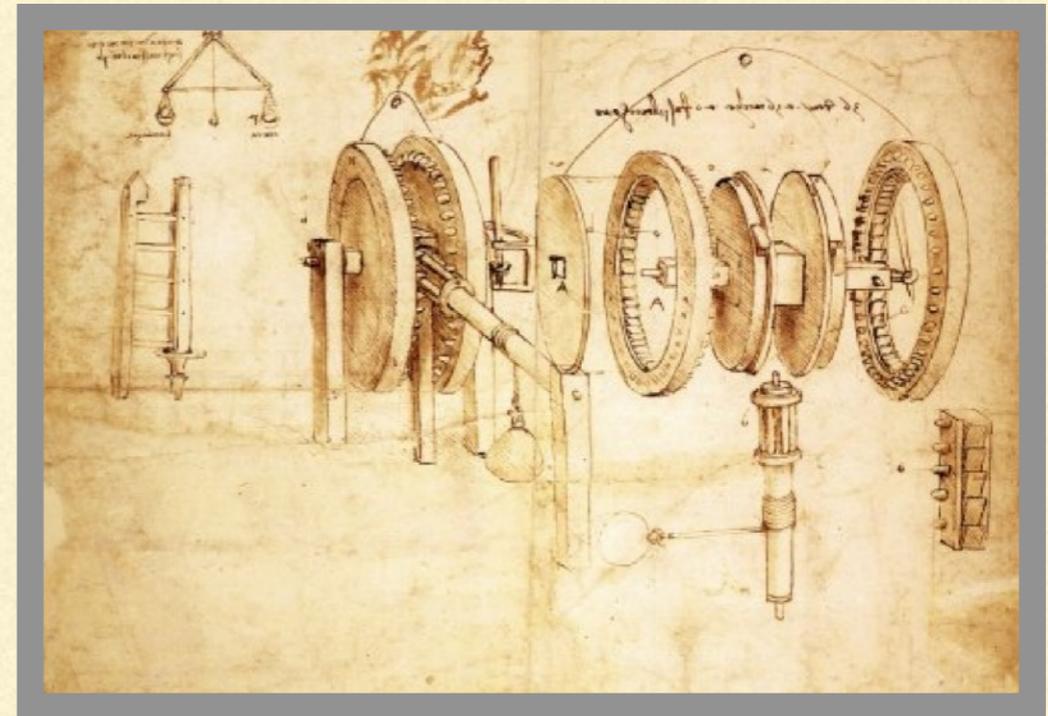
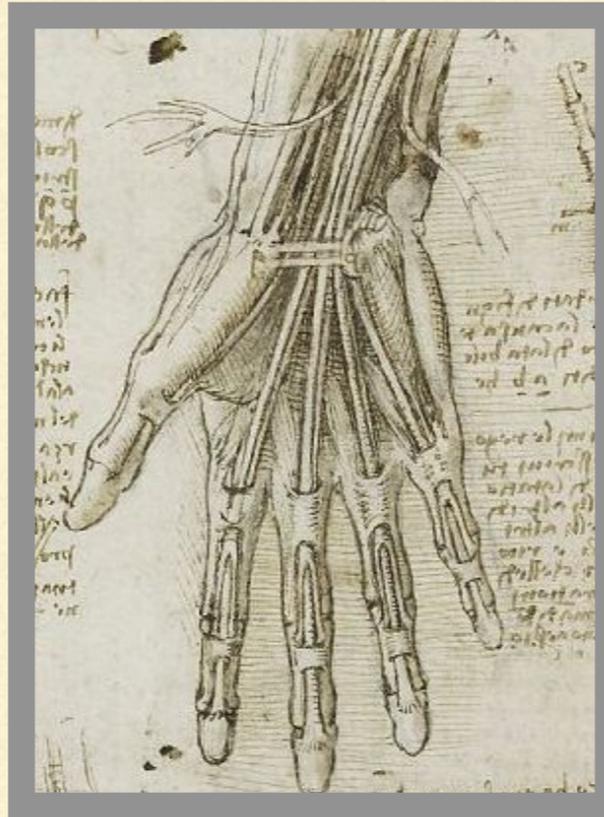
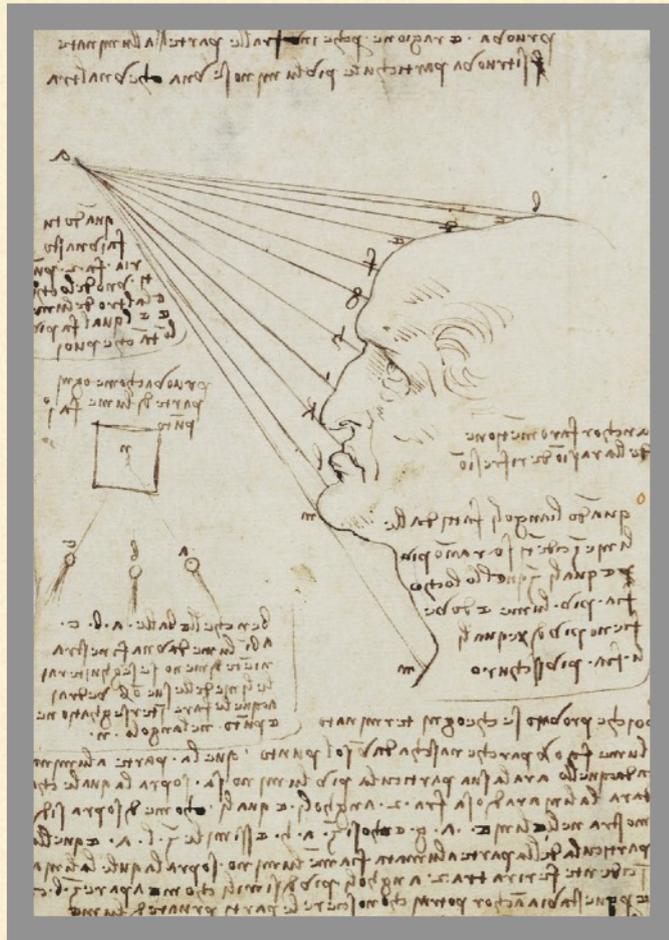
Le opere più significative realizzate dall'artista in tale periodo sono alcuni ritratti, la **Vergine delle rocce** ed il famosissimo **Cenacolo**.



Leonardo da Vinci, Studi di carri d'assedio (foto in alto) e di una balestra (foto in basso).



Alcuni disegni



La Vergine delle rocce

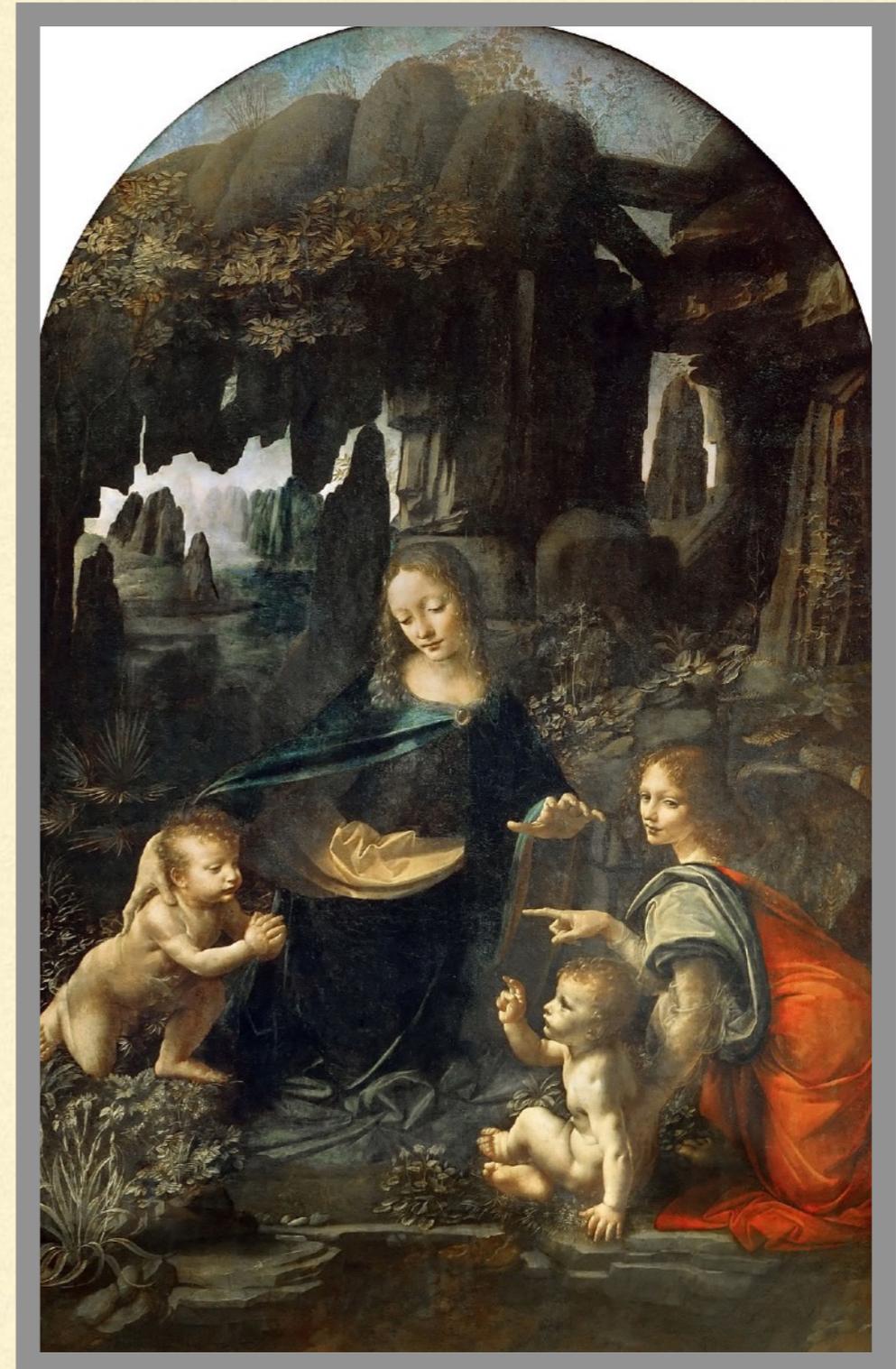
Di questo soggetto esistono due versioni, la prima, conservata al Louvre, risale probabilmente al 1483; la seconda è posteriore ed è conservata alla National Gallery di Londra.

La scena sacra è ambientata in un luogo roccioso e ci presenta Maria con Gesù bambino, San Giovannino e un angelo; le quattro figure sono inserite in **uno schema piramidale di tipo classico**, il cui vertice coincide con la testa della Vergine, ed emergono dal fondo scuro delle rocce.

Difatti, **la luce** proviene sia dall'alto che dal paesaggio in lontananza, illuminando i quattro personaggi sacri.

La Madonna spinge San Giovanni fanciullo verso Gesù che lo benedice, mentre l'Angelo che gli è accanto indica con il dito indice il futuro Battista; il gesto protettivo della mano sinistra della Vergine è molto elegante e ricorda quello di Sant'Anna nel dipinto di **Masaccio e Masolino da Panicale** "Sant'Anna Metterza".

Le figure sono, dunque, legate da **profondi rapporti psicologici**, ma Leonardo mette ancor più in evidenza che esse sono in rapporto con il paesaggio naturale circostante.



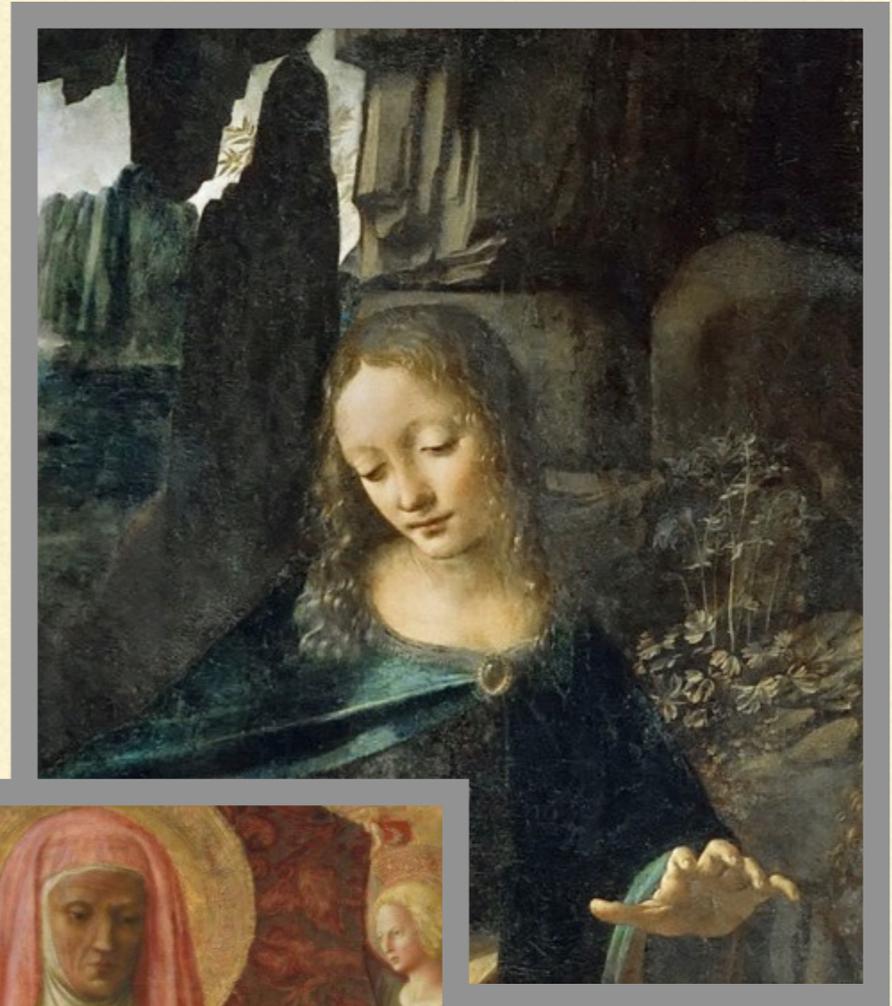
I moti dell'anima dei personaggi sono resi evidenti dai loro gesti e dagli sguardi che essi si scambiano.

Leonardo si serve dello **sfumato** per modellare le figure con tale delicatezza che esse non sembrano fatte di materia.

Lo sfumato permette, infatti, di passare in modo delicato e graduale dalla luce all'ombra, elimina ogni distacco tra la figura rappresentata e lo spazio naturale in cui è inserita, rende visibile ***l'atmosfera*** che tutto avvolge.

Lo storico dell'arte **Lionello Venturi** afferma che “è *il suo sfumato che diffonde **la grazia** su tutto ciò che tocca*” ed evidenzia che le sue figure leggere ed immateriali “*vogliono apparire **fantasmi dello spirito** anzi che essere reali*”.

Un'altra considerazione su quest'opera è il modo in cui Leonardo rappresenta le piante, i fiori e le rocce, che rivela i suoi ***studi di geologia e di botanica***; in quegli anni, infatti, l'artista realizzò molti disegni di fiori simili a quelli dipinti in quest'opera.



Masolino da Panicale e Masaccio, “Sant’Anna Metterza”, 1424-25, Firenze, Galleria degli Uffizi.

Il Cenacolo



A Milano l'opera più importante realizzata dall'artista fu un **Cenacolo** (l'ultima cena) realizzato per i frati domenicani del convento di Santa Maria delle Grazie, fra il 1495 ed il 1497 per volere di **Ludovico Sforza**, su una parete del refettorio del convento.

Quest'opera si può considerare la prima del Pieno Rinascimento.

Il **Cenacolo** dipinto da Leonardo non è un affresco, ma **una pittura a secco**: una tempera grassa, con l'aggiunta di olio e lacche.

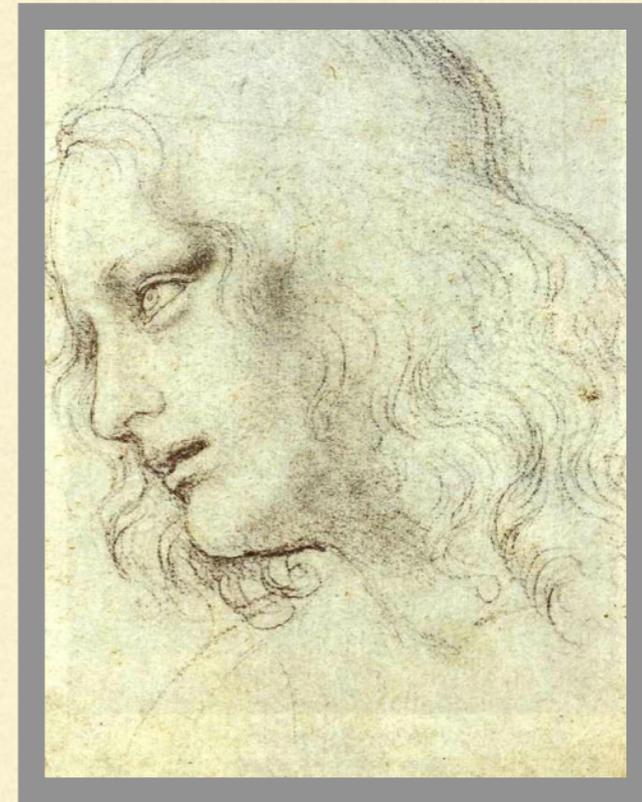
La scena narrata è quella dell'ultima cena in cui **Cristo** benedice il pane e il vino e lo condivide con i suoi discepoli; ma è anche l'occasione in cui egli dà la notizia che uno di loro lo avrebbe tradito. È su questo aspetto che l'attenzione di Leonardo si concentra ed evidenzia la reazione emotiva di ognuno degli apostoli.

Leonardo apporta un'innovazione all'iconografia tradizionale di questo soggetto pittorico e rappresenta gli apostoli raggruppati in gruppi da tre: essi esprimono **i moti dell'animo**, cioè emozioni e sentimenti, mediante le pose, i gesti e le espressioni del volto.

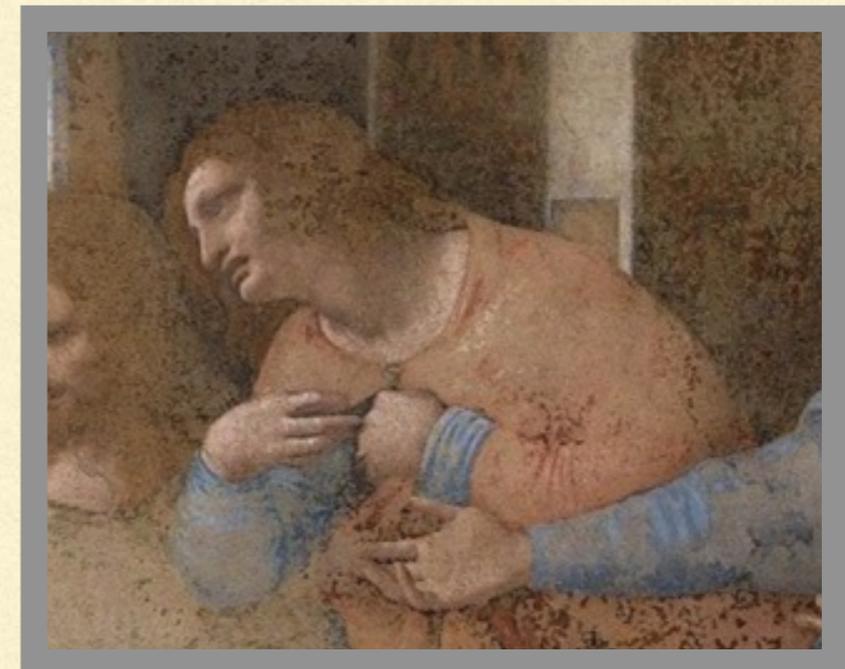
Bartolomeo, sull'estrema sinistra, è balzato in piedi per la sorpresa, insieme ad **Andrea** e **Giacomo minore**; a destra **Tommaso** ha un dito rivolto verso l'alto perché dubita di essere lui il traditore, e accanto a lui **Giacomo maggiore** distende le braccia per lo stupore; **Filippo**, a destra con la veste arancione, si porta le mani al petto in segno di dolore.

Giuda, all'annuncio di Cristo, si ritrae all'indietro, forse spaventato.

La figura di **Cristo** è l'unica silenziosa ed immobile e la sua testa l'unica vista frontalmente; diversamente da molti pittori quattrocenteschi, Leonardo lo rappresenta dopo aver parlato e non mentre parla ed il suo silenzio sembra confermare ciò che ha appena detto.



Leonardo da Vinci, studio a matita per la figura di Filippo (foto in alto) e particolare del Cenacolo in cui è raffigurato l'apostolo (foto in basso)





Gli Apostoli



L'ambientazione è una stanza illuminata da tre finestre poste in fondo, che si aprono su un vasto paesaggio, rappresentata secondo le regole della **prospettiva**.

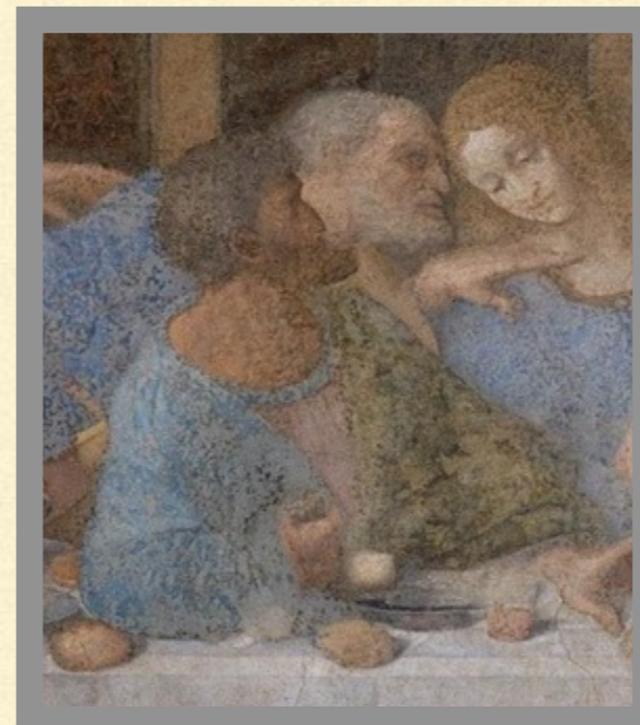
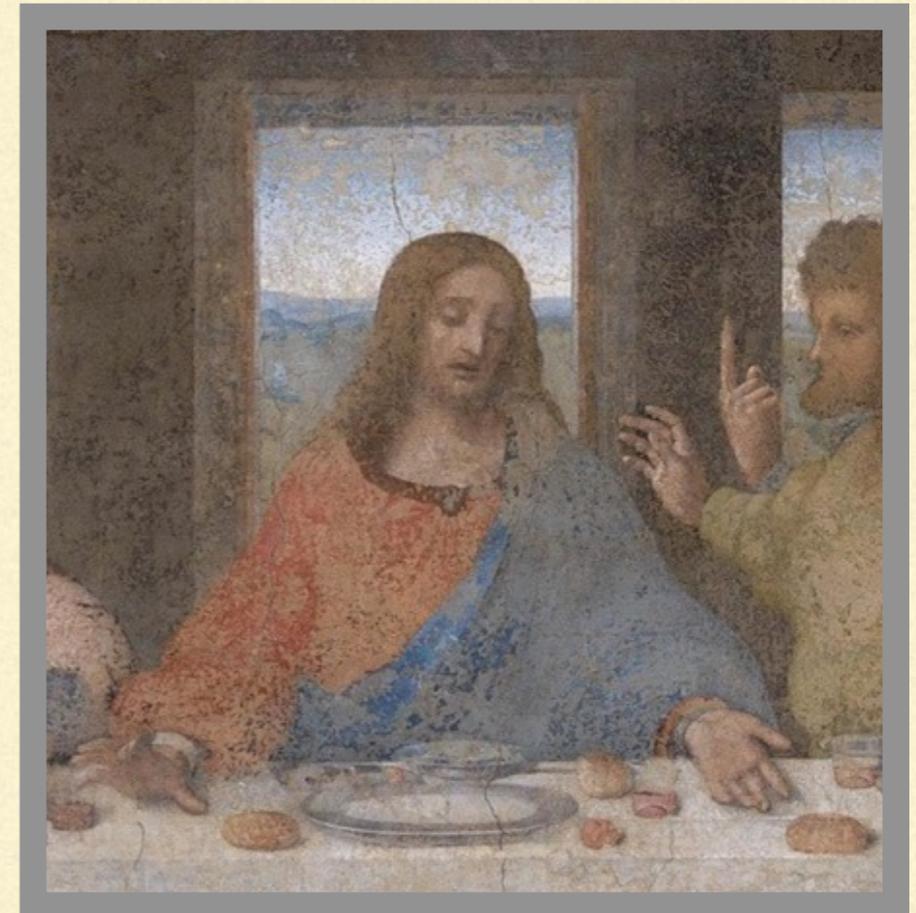
La costruzione prospettica è evidenziata dalle linee convergenti del soffitto cassettonato, mentre il punto di fuga principale coincide con il capo di Cristo.

La figura di Cristo ha alle spalle la finestra di centro e ci appare immersa nella luce.

Sempre per quel che riguarda **l'iconografia**, il dipinto del maestro si discosta dallo schema tradizionale che prevedeva che **Giuda** fosse raffigurato di spalle o, ad ogni modo, in una posizione isolata rispetto alle altre figure; qui egli è nel gruppo di destra, accanto a Giovanni e Pietro.

Giorgio Vasari racconta che Leonardo pensò a lungo su quale fosse il modo migliore di rappresentare le figure di Cristo, essere divino, e Giuda, personificazione del male e del tradimento.

Infine, l'artista decise di lasciare la figura di Cristo non finita, mentre quella di Giuda la mise in ombra e quasi di profilo.



Ad esempio, se si fa un confronto tra il dipinto di Leonardo e quello del **Ghirlandaio** avente lo stesso soggetto, dipinto nella chiesa fiorentina di Ognissanti nel 1480, notiamo che Leonardo ha semplificato la scena, eliminando i dettagli su cui si sofferma Ghirlandaio, quali gli alberi e gli uccelli in volo sullo sfondo, il gatto sul pavimento o le ciliegie sulla tavola.

Nell'opera del Ghirlandaio, inoltre, le due grandi arcate della finta loggia vista in prospettiva in cui è ambientata la scena fanno sembrare i personaggi piccoli.

Al contrario, Leonardo si serve della prospettiva per mettere in evidenza le figure e la loro plasticità; un espediente utilizzato a tale scopo è quello di rimpicciolire la tavola a cui i personaggi sono seduti, per farli apparire più grandi.



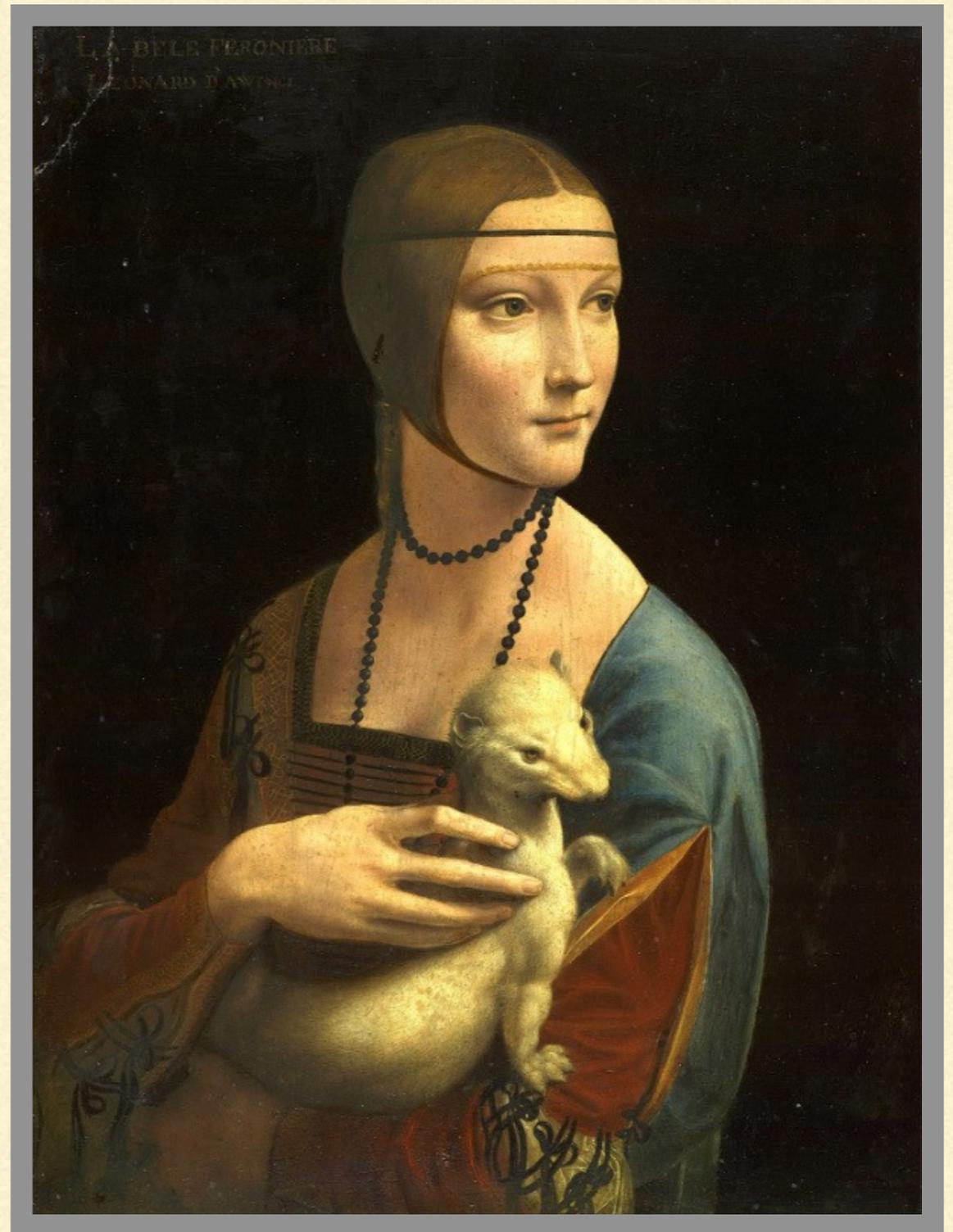
Domenico Ghirlandaio,
"Cenacolo", chiesa di
Ognissanti, Firenze,
(affresco intero e particolari)

I ritratti: la dama con l'ermellino

In un disegno, appartenente alla Collezione Windsor, un busto di donna è raffigurato in diciotto pose diverse, che il pittore colse girando intorno al suo soggetto. Da questi studi dal vero Leonardo ebbe l'idea di effettuare un **ritratto di spalla**, quando Ludovico il Moro gli commissionò il ritratto della sua bella e colta favorita **Cecilia Gallerani**: si tratta della **Dama dell'ermellino** (conservato a Cracovia), che risale agli anni 1489-1490.

La donna effigiata è vista **di tre quarti**, con il busto rivolto verso sinistra, ma si volta a guardare verso destra; si tratta del cosiddetto **contrapposto** che ritroviamo in molte opere di Leonardo: il corpo della figura determina una doppia rotazione intorno al proprio asse, secondo due sensi opposti.

La dama tiene fra le mani un **ermellino** dal manto bianco candido e lo accarezza come se fosse un gatto. L'animale ha un significato araldico, in quanto il Moro lo aveva scelto come suo emblema; inoltre il nome greco di tale animale è **galé**, ed è un celato riferimento al cognome della dama (senso del rebus caro a Leonardo).



La Vergine col Bambino e Sant'Anna

Di quest'opera esistono **un disegno su carta** conservato a Londra ed **una tavola ad olio incompiuta** conservata al Louvre, per la quale Leonardo aveva realizzato un cartone, andato perduto.

Le tre figure creano una forma chiusa, un insieme compatto e sono inscrivibili in un triangolo isoscele: si tratta di **una composizione piramidale** di ascendenza classica. Sullo sfondo è rappresentato un paesaggio montuoso mediante la prospettiva aerea.

La Vergine Maria è seduta sulle ginocchia della madre Sant'Anna, la quale con un movimento di rotazione del busto si volge verso la figlia ed il nipote; la Madonna si china verso il figlio, che per gioco sta cercando di salire in groppa all'agnello.

Vi è un affettuoso scambio di sguardi tra le tre figure, dal forte valore espressivo, in quanto mette in evidenza i sentimenti dei personaggi sacri.

È evidente anche **il significato simbolico** della figurazione, poiché Gesù bambino sta abbracciando il simbolo della sua Passione.

Facendo un confronto con la precedente Vergine delle rocce, notiamo l'assenza dei dettagli quali erbe e fiori, poiché l'attenzione si concentra sulle figure a grandezza naturale.



Secondo Vasari, nel 1501 a Firenze Leonardo aveva esposto il cartone con la Vergine e sant'Anna, che fu ammirato per due giorni consecutivi da «i giovani et i vecchi, come si va alle feste solenni».

Biografia: la vecchiaia

Nel 1499 i francesi invasero la città di Milano e Leonardo dovette partire, recandosi dapprima a Mantova ed in seguito a Venezia.

Nel 1500 giunse a **Firenze** e vi rimase per sei anni; qui continuò i suoi studi di anatomia e realizzò altre importanti opere pittoriche.

Nel 1503 le autorità fiorentine gli commissionarono un affresco per la sala del Maggior Consiglio, il cui soggetto doveva essere la vittoria dei fiorentini nella **Battaglia di Anghiari**. In questo dipinto Leonardo sperimentò una tecnica a base di cera che fu un insuccesso, in quanto il colore si sciolse e il dipinto si rovinò.

Ci restano alcuni disegni e libere copie dell'affresco, dai quali osserviamo che l'artista raffigurò il momento cruciale della battaglia, con un forte dinamismo di cavalli e cavalieri aggrovigliati fra loro.

In quegli anni l'artista realizzò due studi per **Sant'Anna con la Vergine, il Bambino e l'agnello** e la **Gioconda**.

Nel 1513 Leonardo si recò a **Roma** insieme al duca Giuliano de' Medici presso **Leone X** (figlio di Lorenzo il Magnifico), un pontefice che amava la filosofia e l'alchimia; l'artista vi rimase quattro anni nei quali non riuscì a realizzare nulla di importante. Secondo Vasari, appena egli seppe dell'arrivo di Michelangelo, con cui non vi erano buoni rapporti, decise di lasciare Roma.

Nel 1517 partì per **la Francia**, dove era molto stimato dal re **Francesco I** che già possedeva opere sue. Qui Leonardo, già vecchio e malato, morì a 75 anni, a detta di Vasari tra le braccia del sovrano.

I ritratti: la Gioconda

Il dipinto più celebre di Leonardo è senza ombra di dubbio **La Gioconda** del Louvre, forse il ritratto di **Monna Lisa Gherardini**, consorte di Francesco del Giocondo; è un dipinto che in seguito fu modificato ma mai finito.

In questo dipinto il ritratto a mezzo busto della giovane donna è co-protagonista del paesaggio dello sfondo; entrambi sono stati realizzati mediante **lo sfumato** e pervengono ad una fusione totale.

Difatti, a parte il celeberrimo sorriso della donna, appena accennato negli angoli della bocca, il fascino del dipintio risiede in gran parte nel delicatissimo gioco di luci e ombre che lo sfumato leonardesco è riuscito a creare.

Leonardo realizza uno dei primi ritratti in cui la figura è vista **di tre quarti** (solitamente, nel Quattrocento, l'effigiato era rappresentato di profilo), ma la testa è quasi del tutto frontale.

L'artista si serve del cosiddetto **contrapposto** di ispirazione classica, ma la posa composta, con le mani delicatamente poste l'una sull'altra, riprende quella della celebre scultura del suo maestro **Andrea Verrocchio**, **La Dama con il mazzolino**, che del resto alcuni studiosi attribuiscono allo stesso Leonardo.

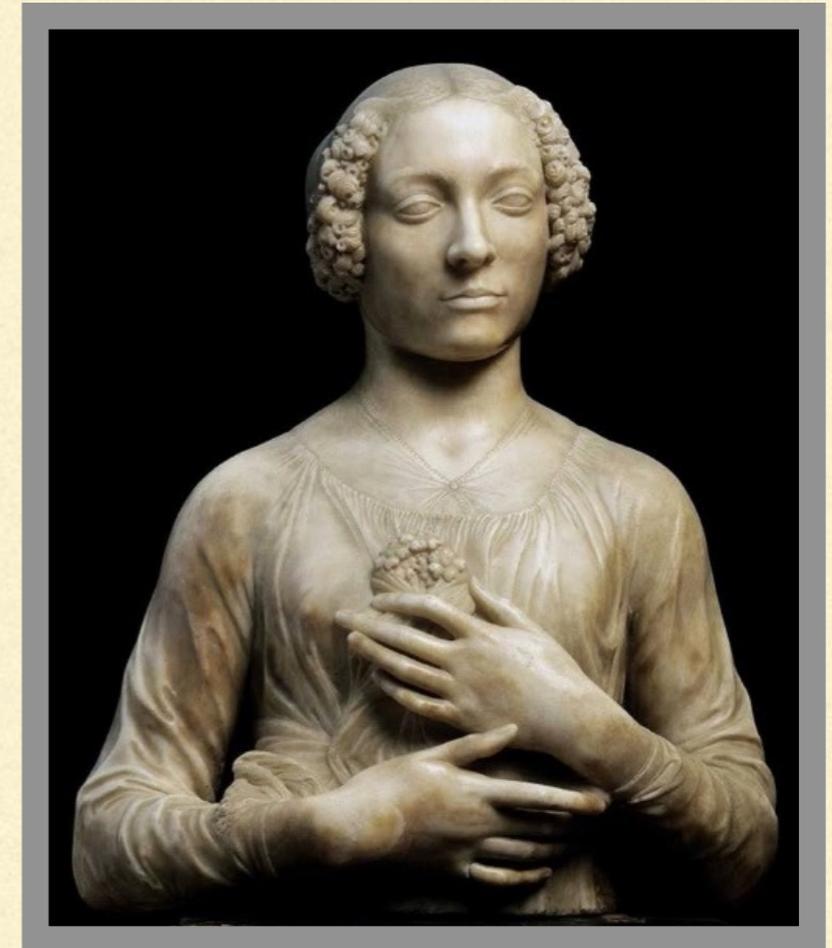


Monna Lisa è seduta su una poltrona a braccioli ed un parapetto in muratura la separa dal fantasioso **paesaggio**, deserto e roccioso, con due laghi verde smeraldo ed un ponte.

Il paesaggio è stato costruito mediante **la prospettiva aerea**, che Leonardo teorizzò nel suo *“Trattato di Pittura”*, ed i suoi colori vanno dal marrone al verdeazzurro, per finire nell’azzurro chiaro del cielo; vale a dire, i colori passano da tinte calde a tinte via via sempre più fredde, ricreando l’effetto dell’interposizione degli strati d’aria nella visione di oggetti lontani.

Nonostante le innovazioni pittoriche apportate da Leonardo, la donna ha ancora **un aspetto quattrocentesco**, come rivelano la mancanza di sopracciglia e la fronte spaziosa. Difatti, lo stesso **Castiglione** nel suo **Cortegiano** racconta che anche gli uomini, imitando le donne, per seguire la moda del tempo, si strappavano le sopracciglia e l’attaccatura dei capelli alla fronte.

Giorgio Vasari racconta che *“essendo Monna Lisa bellissima, teneva mentre che ancora la ritraeva, chi sonasse o cantasse, e di continuo buffoni che la facessimo stare allegra, per levar via quel malinconico, che suol dar spesso la pittura a’ ritratti che si fanno”*. Se il racconto di Vasari è veritiero, questa fu l’origine del misterioso **sorriso della Gioconda** che egli definisce **“cosa più divina che umana”**.



Andrea del Verrocchio, “Dama con il mazzolino, museo del Bargello, Firenze.

Il paesaggio dello sfondo è osservato dall’alto, con una cosiddetta “veduta a volo d’uccello”.

Gli studi di paesaggio

Leonardo ha studiato molto anche il paesaggio, realizzando diversi disegni.

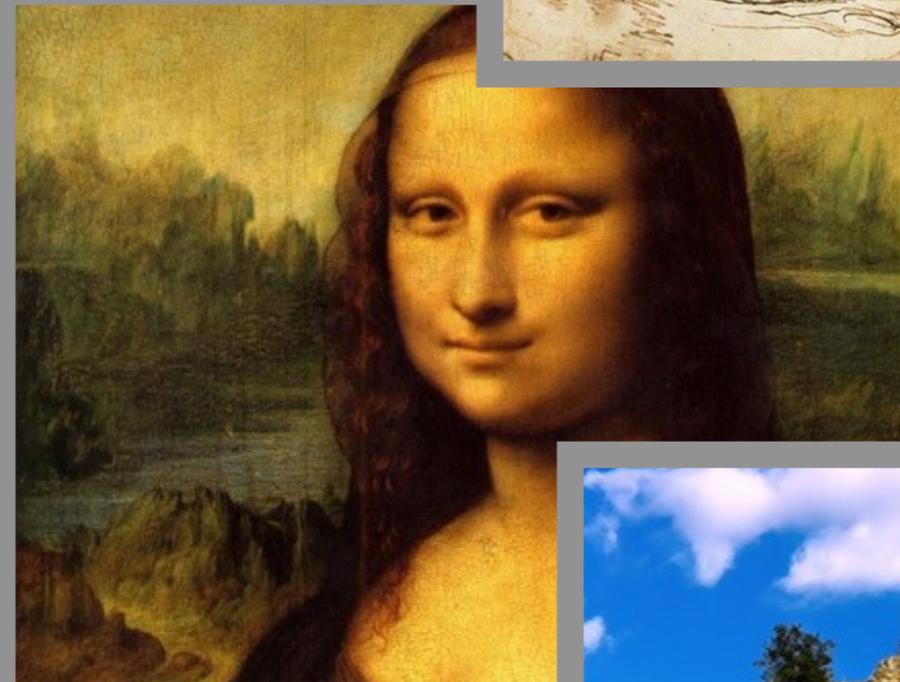
I suoi studi dal vero dei paesaggi e dei fenomeni naturali ad esso relativi erano propedeutici alla realizzazione dei dipinti.

Leonardo analizzò, in particolare, i paesaggi dell'**Umbria**, della **Toscana** e della **Lombardia**, come uno scienziato che indaga la conformazione geologica delle montagne, delle valli ed il corso dei fiumi.

Nel disegno "**Paesaggio con fiume**" del 1473, molto probabilmente, l'artista ha studiato il paesaggio della **Valnerina ternana**, in Umbria, cioè della parte bassa della valle del fiume Nera. Nella parte destra del disegno si possono scorgere le cascate delle Marmore.

Nella "**Gioconda**" Leonardo ha, almeno in parte, riprodotto il paesaggio toscano del **Valdarno Superiore**, cioè della porzione della Valle dell'Arno nella provincia di Arezzo, che presenta rocce a strapiombo chiamate "Balze" e che all'epoca era una zona soggetta a nebbie (oggi ridotte grazie alle bonifiche).

Leonardo da Vinci,
"Paesaggio con fiume",
1473.



Leonardo da Vinci,
"Gioconda", particolare
del paesaggio.



Veduta delle "Balze"
del Valdarno
Superiore, Arezzo.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- * G. Cricco, F. P. Di Teodoro, “Itinerario nell’arte”, versione arancione, terza edizione, ed. Zanichelli, 2011, Bologna.
- * P. Murray, L. Murray, “L’arte del Rinascimento”, ed. Rusconi, 1989, Milano.
- * L. Venturi, “La pittura del Rinascimento”, ed. Skira, 1989, Roma.
- * G. Vasari, “Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti”, ed. Newton & Compton, 2005, Roma.
- * H. Wölfflin, “L’arte classica. Introduzione al Rinascimento italiano”, ed. Abscondita, 2007, Milano.
- * <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/percorso-leonardo-da-vinci-umbria>
- * <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/atlarte-percorsi-di-geografia-e-arte-toscana-e-lombardia-nei-paesaggi-di-leonardo>